



VERSIONE IN LINGUA ITALIANA (ENGLISH VERSION FOLLOWS)

Pas Moi. Diana Anselmo

Pas Moi è la nuova lecture-performance dialogata di Diana Anselmo, capitolo conclusivo di un percorso di ricerca documentaria e affettiva che esplora la rete di potere e dominio intessuta nella storiografia tradizionale. Se la precedente performance **Je Vous Aime** – poi divenuta una mostra personale alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino – metteva in luce la storia di oppressione della Comunità Sorda e le implicazioni rieducative delle prime proiezioni di immagini in movimento che hanno poi portato al cinema, **Pas Moi** segue un percorso parallelo e, da una prospettiva Sorda e segnante, esplora la genesi dei primi strumenti di registrazione, trasmissione e riproduzione del suono.

Attraverso archivi minori, antistorie e saperi situate trasmessi corpo-a-corpo, i celebrati apparecchi all'origine della futura industria cinematografica e musicale si rivelano concepiti con un intento audista e fonocentrico: “guarire” la sordità. Malattia da eradicare o far sparire nelle maglie del mondo udente, più che un'identità, una cultura con una propria lingua e comunità. **Pas Moi** prova a immaginare dove si può arrivare se un altro è il punto di partenza. Al di là della “mancanza di udito”, più in là, più lontano ancora.

L'opera assume la forma di una lecture-performance a più voci ma senza suono, che si dipana verbalmente ma non vocalmente.

È un dialogo performativo tra due persone Sorde condotto in lingua dei segni, la madre lingua (anche se non risiede nella bocca) di due dei tre artisti sordi in scena. La conversazione si svolge su due livelli, passando da una lecture a una chiacchierata informale, ed è resa accessibile al pubblico non segnante attraverso proiezioni di testo che ribaltano l'usitata gerarchia fonocentrica di dominio linguistico.

Attraverso dialoghi, videoperformance, musica, canzoni segnate e cantate ed embodiment musicale, lo spettacolo esplora la storia minore di dispositivi come il microfono, il telefono, il grammofo, giungendo infine a interrogarsi su cosa potrebbe accadere nello spazio interstellare, lì dove non conta se si può sentire o meno.



Pas Moi. Diana Anselmo

Pas Moi is Diana Anselmo's new dialogic lecture-performance, the concluding chapter of a documentary and affective research trajectory exploring the web of power and domination woven into major historiography. If the previous performance, *Je Vous Aime* – which later became a solo exhibition at the Fondazione Sandretto Re Rebaudengo in Turin – highlighted the re-educational implications for Deaf people in the context of the first projections of moving images that subsequently led to Cinema, *Pas Moi* follows a parallel path and, from a Deaf and signing perspective, delves into the genesis of the first instruments for recording, transmission, and reproduction of sound.

Through minor archives, anti-histories, and situated knowledge transmitted body-to-body, the celebrated devices that shaped the future of the film and music industries are revealed to have been conceived with an audist and phonocentric intent: to “heal” deafness. A disease to be eradicated or made to disappear into the fabric of the hearing world, rather than an identity, a culture with its own language and community. *Pas Moi* imagines where one can go if another is the starting point—beyond “the lack of hearing,” further ahead.

The pièce takes the shape of a lecture-performance with multiple voices but without sound, unfolding verbally yet not vocally.

It is a performative dialogue between two Deaf people, conducted in sign language, the mother tongue (even if it doesn't stay in the mouth) of two of the three deaf performers on stage. The conversation unfolds on two levels, shifting between a lecture and informal chat, and is made accessible to the non-signing audience through text projections that overturn the usual phonocentric hierarchy of linguistic dominance.

Through dialogue, video, images, music, signed and sung songs & music embodiment, the pièce explores the Minor History of devices such as microphone, telephone, gramophone — going so far as to question what might happen in the interstellar space, where it doesn't matter whether you can hear or not.